

Massiccia mobilitazione contro i provvedimenti economici del governo

Sciopero generale a Milano Dilaga ovunque la protesta operaia

Almeno due ore di astensione in programma nel capoluogo lombardo - Hanno aderito CGIL e CISL del commercio - Concentramento FLM sotto Palazzo Chigi - Venezia isolata «via terra» per tutta la mattina - Presidi in Campania, Umbria, Toscana e in altre regioni

Convocati da Rognoni Lama Carniti e Benvenuto

ROMA — Singolare intervento del ministro degli Interni Virginio Rognoni nelle lotte sindacali e a proposito dell'ampio movimento di protesta sviluppatosi nel Paese contro le «stangate» governative. Il ministro ha convocato ieri i segretari generali di CGIL, CISL e Uil Lama, Marianetti, Carniti, Benvenuto. «È stata richiamata l'attenzione dei dirigenti sindacali — così si esprime un comunicato ufficiale — sui problemi di ordine pubblico in relazione ad alcune operazioni in corso. Nulla di più. Il riferimento può essere quello a episodi di presidio di zone aeroportuali o ferroviarie. L'iniziativa ha aperto una discussione non facile nel gruppo dirigente delle tre Confederazioni.

ROMA — Milano si ferma oggi per confermare il netto rifiuto dei lavoratori alla raffica di nuove tasse e di rincari decisa in questi giorni dal governo Fanfani. Almeno due ore di astensione dal lavoro (ma i chimici hanno già annunciato che le ore di sciopero saranno 3); questa l'indicazione della Federazione sindacale unitaria che ha anche indetto una manifestazione per le ore 10 a piazza S. Babila. Il giudizio sostanzialmente positivo sulla manovra fiscale — afferma il sindacato — non deve far passare in secondo piano la gravità e la pericolosità sociale dei decreti sulla finanza locale, l'imposta sulla casa, le tariffe, specialmente se a queste disposizioni si aggiungono le già annunciate intenzioni di abolire il pagamento del primo giorno di malattia, di aumentare i tickets, di tagliare le pensioni e le prestazioni sanitarie. Ma quella di Milano è solo la maggiore (per il numero dei lavoratori che coinvolge) delle numerosissime proteste che si sono svolte e sono programmate per oggi e per i prossimi giorni in tutto il Paese. La FLM, per esempio, scende in lotta stamani a Roma e dalle 10 alle 13 delegazioni delle fabbriche della capitale confluiranno sotto la sede del governo, a Palazzo Chigi, proprio mentre sarà in corso il Consiglio dei ministri che deciderà un'altra stangata da 3 mila e 500 miliardi. Sempre oggi, dalle 10 a mezzogiorno, si bloccheranno tutte le attività dell'aeroporto internazionale di Fiumicino, per decisione del consiglio di amministrazione della società Aeroporti Roma. A Napoli, inoltre, questa mattina scoperano i lavoratori della zona industriale e la FLM ha indetto un concentramento in via Galileo Ferraris, nei pressi della Sta-

zione Centrale. Ieri mattina invece tremila lavoratori delle zone industriali bolognesi di S. Donato e della Bologna hanno attraversato la città in corteo e hanno raggiunto il municipio a piazza Maggiore. La protesta operaia non è rimasta isolata. Il sindaco Zangheri ha accolto subito la richiesta d'incontro e la sala consiliare e l'attiguo salone d'Ercole si sono trasformati in una unica affollatissima assemblea, nel corso della quale il sindaco e gli assessori Castellucci (PCI) e Belcastro (PSI) hanno espresso solidarietà alla lotta dei lavoratori e hanno illustrato le pesanti ripercussioni che i decreti governativi rischiano di avere anche sulla vita delle città. In Sicilia un'altra giornata movimentata dopo la clamorosa protesta di mercoledì da parte degli operai del cantiere navale. Alla FIAT di Termini Imerese i lavoratori del secondo turno hanno incrociato le braccia e nel pomeriggio c'è stato un presidio di massa sull'autostrada Palermo-Catania, all'altezza dello svincolo di Buonfornello. Picchetti anche sull'autostrada Palermo-Mazara del Vallo da parte di duemila dipendenti dell'Italtel e della zona industriale di Carini-Imerse. La FLM provinciale ha proclamato per il 16 gennaio uno sciopero con corteo e comizio a Palermo. Venezia è rimasta bloccata «via terra» durante l'intera mattinata di ieri. Uno sciopero di due ore del primo turno si è trasformato in uno sciopero generale di tutti i portuali, da un mese senza stipendio. Nel pomeriggio agitazione all'aeroporto, dove i lavoratori (anch'essi senza stipendio) hanno attuato astensioni a

scacchiera che hanno provocato ritardi e cancellazione di voli. Partito in perfetto orario invece l'aereo per Roma con a bordo il provveditore del porto corso a Roma per chiedere fondi al ministero della marina mercantile. Picchetti per tutta la giornata anche la sede della Cassa di Risparmio di Venezia, dove gli amministratori locali tentavano di trovare soluzioni alle impellenze finanziarie del porto. In serata la situazione si è sbloccata positivamente. Clamorosa manifestazione anche in Abruzzo: all'Aquila quattromila lavoratori dell'Italtel hanno scioperato spontaneamente contro i provvedimenti economici del governo e hanno svolto un'assemblea nel centro cittadino (bloccando il traffico automobilistico) alla quale ha preso parte anche il segretario della Camera del Lavoro, Mellini. Intanto per l'Aquila ha indetto uno sciopero generale di 4 ore in tutti i settori industriali. Strade e ferrovie occupate per brevi periodi, senza causare incidenti o momenti di particolare tensione, si sono avute in Campania, in Umbria e in Toscana. A Pomigliano i lavoratori dell'Alfasud hanno attraversato in corteo il paese e poi, assieme ai colleghi dell'Arcella, hanno occupato per un paio d'ore le strade e la stazione della Circumvesuviana. In un documento, i consigli di fabbrica del comprensorio chiedono tra l'altro alla Federazione CGIL-CISL-Uil di proclamare immediatamente lo sciopero generale. La zona adiacente all'aeroporto di Capodichino è stata bloccata invece dai dipendenti dell'Aeritalia dalle 9 alle 9,30. A Batipaglia 4 ore di blocco ferroviario è

stato attuato dagli operai Pirelli, Fa- ce Sud, Superbox, CTM e Same. Metropolitana ferma invece a Pozzuoli, per iniziativa dei lavoratori Olivetti, Pirelli e Sofer. «Stim» sulla via Aurelia, all'altezza di Giusticee, in Toscana, da parte del trecento giornalieri e turnisti dello stabilimento Finsider. L'iniziativa non ha provocato particolari rallentamenti nel traffico automobilistico. In serata si è fatta massiccia anche la protesta alle acciaierie di Piombino, dove i 7 mila lavoratori erano stati chiamati dal consiglio di fabbrica a 2 ore di sciopero per turno. Nel tardo pomeriggio la rabbia ha rotto gli argini e gli operai sono scesi in piazza, trovando l'esplicita solidarietà della gente. La statale toscoromagnola è stata bloccata per mezz'ora dalle 16 alle 16,30 da duemila operai della Piaggio di Fondedera. Analoga iniziativa a Forzeville di Coccinella, protagonisti gli operai della «Piston Ass». Nonostante la cassa integrazione che riduce l'organico delle Acciaierie di Terni fino al 10 gennaio, il corteo uscito il 10 dallo stabilimento sulla Valnerina è stato ampio e combattivo. Prima tappa verso il pincro cittadino con la via Flaminia. Per un'ora gli operai hanno spiegato agli automobilisti bloccati le ragioni dell'iniziativa di protesta. Subito dopo, il corteo si è diretto verso la stazione ferroviaria dove è stata fatta ritardare di mezz'ora la partenza di un treno locale. Poi di nuovo tutti verso la fabbrica. Iniziative e manifestazioni promosse dal PCI si stanno poi svolgendo in molte località del paese.

Guido Dell'Aquila

Alcune anticipazioni sulla stangata sanitaria

Con Fanfani avremo il caro-ricetta e ticket più pesanti

In farmacia «tassa» di 1500 lire più il costo del ticket - Solo 300 farmaci ospedalieri saranno a carico dello Stato - Esenzione limitata per coloro che non superano 4 milioni di reddito l'anno

ROMA — Il ticket di Fanfani saranno assai più pesanti e iniqui di quelli di Spadolini? Se il testo di decreto circolato ieri, e che oggi andrà all'esame del Consiglio dei ministri, rimarrà nella stesura sinora nota, tre saranno essenzialmente le novità più negative. Vediamole: 1) per ogni ricetta al farmacista si dovrà pagare 1.500 lire; 2) in più rimangono i ticket sulle medicine ma con l'aggravante di una specie di «scala mobile», nel senso che il ticket invece di essere differenziato in relazione al prezzo delle medicine, ora verrebbe pagato con una quota percentuale, per cui la «tassa» aumenterebbe automaticamente con l'aumento del prezzo; 3) la fascia dei medicinali su cui graverà il ticket è molto più ampia ed anche la consistenza dell'esborso è pesante. E ciò vale anche per il ticket sulle analisi e radiologie. Va aggiunto che anche i casi di esenzione dal ticket si riducono drasticamente, sia in relazione al reddito, sia alle fasce sociali. La previsione di una stangata più dura e più ingiusta, perché colpirla proprio coloro che più hanno bisogno di cu-

re e che dispongono di minori risorse, appare confermata da un confronto con la situazione attuale. TICKET SULLA RICETTA — Ora non esiste. Questa nuova tassa sarebbe stata escogitata per compensare la rinuncia ad imporre nuovi ticket sulle visite e sui ricoveri. Rimane il fatto che sarebbero duramente colpiti i cittadini affetti da malattie croniche e per le quali comunque si rendono necessaria cure prolungate, specie nell'età avanzata. Basti pensare ai milioni di cittadini affetti da malattie degli apparati circolatori, respiratori e da malattie reumatiche, per non parlare dei diabetici, degli infiacchi e talassemici, ecc. TICKET SUI FARMACI — Attualmente, in base alla legge del 5 agosto 1978, vi sono tre fasce di ticket: 200 lire per le medicine con prezzo fino a 1000 lire; 400 lire da 1001 a 3 mila; 600 lire per un prezzo da 3 mila in su. L'amaro ticket di Fanfani verrebbe articolato sulla base di un prontuario nuovo basato su tre fasce di farmaci: una fascia esente da ticket di circa 300 specialità destinate ai casi di emergenza, in pratica

un limitato gruppo di farmaci di uso ospedaliero cui si ricorre per salvare la vita e da quale sono esclusi quei farmaci indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità (1500-2000 specialità) come un sufficiente «ombrello terapeutico» per curare le malattie più diffuse; una seconda fascia, comprendente antibiotici e antitumorali, su cui si dovrebbe pagare un ticket pari al 10% del prezzo; la terza fascia riguarda i reagenti medicinali con un ticket del 25%; i farmaci non compresi nel prontuario, e che quindi non sono a carico del servizio sanitario, sarebbero a totale carico del cittadino. In sostanza, mentre prima su quasi 8.000 confezioni, per oltre 2.500 il cittadino non pagava il ticket, ora a totale carico dello Stato verrebbero lasciati soltanto 300 farmaci. ANALISI — Anche qui il ticket passa dal 15% attuale al 30%, cioè raddoppia, ed il limite massimo di quota passa da 40 mila a 60 mila lire. ESENZIONI — Rimangono praticamente invariate le norme precedenti. Ma alcuni casi di esenzione per coloro che non superano i 4 milioni annui di reddito già rappresentavano un restringimento eccessivo: adesso quel «tetto» immutato (praticamente circa 300 mila lire al mese) riduce gli aventi diritto all'esenzione ad un'area quasi simbolica. L'esenzione viene confermata ai grandi invalidi, escludendo ancora le categorie più colpite da malattie croniche e per di più indigenti. GIUDIZIO DEL PCI — La sezione ambiente e sanità della direzione del PCI in una nota riferita alla media opposizione ai ticket: «I quali, perdendo definitivamente il carattere di intervento sulla domanda sanitaria, vengono apertamente utilizzati come strumento di manovra delle entrate finanziarie colpendo in modo iniquo il singolo momento del bisogno sanitario, mentre si sfugge ancora una volta ad ogni azione volta a colpire le evasioni contributive e a realizzare una maggiore omogeneità tra una contributiva del lavoro dipendente e area del lavoro autonomo ed altri soggetti a reddito elevato». «Sarebbe gravissimo — aggiunge la nota del PCI — se si riducesse il pronto soccorso terapeutico quale strumento dell'intervento pubblico nel campo delle prestazioni farmaceutiche: in questo caso il governo si assumerebbe le responsabilità di una prospettiva di crescente consumismo farmaceutico». Infine, viene giudicato «inaccettabile il ricorso al decreto per misure di servizio all'impianto istituzionale e organizzativo delle Usl, e ciò è detto in riferimento alla norma contenuta nel decreto, che istituisce dei comitati di gestione per i servizi multizonali, con cui vorrebbe sottrarre i grandi ospedali alla gestione e al controllo delle Usl.

Concetto Testai



I pensionati manifestano «Una manovra ingiusta»

ROMA — Fiaccolata a piazza di Spagna, nel giorno dell'Epifania, dei pensionati che hanno eretto, in questa come nelle altre città italiane, «gli alberi di Natale di lotta» per rivendicare la riforma delle pensioni, per il blocco del ticket vecchio e nuovo e — all'ultimo — anche contro il complesso della manovra economica del nuovo governo Fanfani. Si discute anche del primo accordo fra i sindacati e il ministro delle Finanze Forte sulle aliquote fiscali. Vi sono elementi di soddisfazione, ma anche molte perplessità. In sostanza — sintetizza il segretario nazionale dello SPI-CGIL, Nigretti, che partecipa alla manifestazione insieme al sindaco della capitale, Vetere — questa ipotesi possiamo dire: sono messe le mani sulla questione complessiva, il che fa giustizia per moltissimi lavoratori, ma si tratta di una strada che bisogna percorrere al meglio. Intendo dire che non si tratta ancora della riforma chiesta dai sindacati, si usano le detrazioni per fare una prima perquisizione, di cui beneficano i redditi più bassi. «Non solo non siamo in presenza di una riforma — aggiunge Nigretti —, ma c'è un neo che riteniamo gravissimo: dai calcoli che sono stati pubblicati risulta ancora un criterio di detrazione in cifra fissa, per cui specie i pensionati INPS, tutti

nelle fasce più basse di reddito, rischiano di rimettersi. È una cosa inammissibile. Noi chiediamo di rilanciare la battaglia, nella trattativa, sulle detrazioni, che devono essere in percentuale e non in cifra fissa. Ma siamo convinti che in sede tecnica, di definizione dell'accordo, le Confederazioni non accetteranno una detrazione fissa». Tra i pensionati che protestano c'è sia pure con una certa allegria, e offrendo ai passanti una «merenda», girano delle cifre, conti fatti a mano su pezzi di carta, non si sa quanto precisi. Però — tocca la fascia sino a 4 milioni e mezzo, che è stata esentata — sembra che alcune delle fasce più basse, sino a questo punto, non si guadagnino molto dalla nuova «curva». Chi riceve all'anno 4.510.000 lire, pagherebbe come l'anno scorso; chi arriva a 5 milioni, perderebbe dalle 10 alle 15 mila lire per chi prende 7 milioni all'anno, invece, la perdita sarebbe di 30-40 mila lire e addirittura dalle 75 alle 95 mila lire per chi percepisce intorno agli 8 milioni. Solo dai 9 milioni di reddito, inizierebbe il vantaggio, per la prima fascia, con 165 mila lire di guadagno netto.

n. t.

NELLA FOTO in alto: un momento della fiaccolata dei pensionati romani

A Genova assemblea nell'aeroporto

GENOVA — Per il terzo giorno consecutivo i lavoratori genovesi sono scesi in piazza contro la politica economica del governo. Due ore di sciopero sono state attuate negli scali liguri contro la mancanza di programmi seri nel settore. Dopo gli scioperi nei colossi industriali (Ansaldo e Italsider) dei giorni scorsi, ieri hanno gridato no alla stangata i lavoratori dell'edilizia e delle piccole e medie aziende del ponente, e tra queste, accanto alla Savoia San Giorgio e all'Ansaldo di Sestri, alcune delle realtà produttive tecnologicamente più avanzate del panorama genovese: Bleg e Marconi. Nonostante le dimensioni di queste aziende quella di ieri ha registrato adesioni unanimi ed è stata forse la più grande manifestazione di questi giorni: circa 8 mila lavoratori hanno sfilato in corteo per le vie di Sestri Ponente ed hanno raggiunto l'aeropor-

to «Cristoforo Colombo». Quindi, per un'ora circa, hanno occupato le piste ed hanno effettuato un'assemblea. Ancora una volta i lavoratori hanno criticato duramente l'operato del governo; ed ancora hanno chiesto la proclamazione dello sciopero generale nazionale. «Anche la prossima settimana — ha affermato Paolo Penigino della FLM — proseguirà la mobilitazione dei lavoratori genovesi. Quanto è accaduto e sta accadendo in molte città dimostra che Genova non è affatto isolata, ma che ancora una volta ha anticipato tensioni che scuotono tutto il Paese». Tra i lavoratori, durante il corteo, si parlava con soddisfazione delle lotte che si stanno sviluppando in tutta Italia, ma emergeva con chiarezza la preoccupazione di dare vita ad un movimento robusto. In questa direzione va l'iniziativa delle organizzazioni sindacali: l'altroieri l'ese-

cutivo regionale della CGIL ha discusso la situazione ed ha deciso di promuovere, d'intesa con CISL e Uil un confronto avvicinato con i lavoratori. La segreteria genovese della Federazione unitaria ha convocato per martedì al teatro AMGA i consigli generali per decidere eventuali nuove iniziative, mentre stamane al CRAI, Italsider si riunisce l'ufficio straordinario dei delegati metalmeccanici. Intanto le manifestazioni contro la stangata continuano a moltiplicarsi: ieri ci sono stati scioperi spontanei e blocchi stradali alla rimessa AMT di Stagliano e all'officina «Guglielmotti», nel centro cittadino. A Riva Trigoso i lavoratori dei Cantieri Navali Riuniti sono usciti in corteo ed hanno bloccato il traffico tra Riva e Sestri Levante per un'ora. Scioperi contro il governo e assemblee anche nel Savonese, al TIBB di Vado Ligure, all'Italsider di Savona e in

diverse altre aziende. Ma in tutte le fabbriche c'è fermento, e non è affatto escluso che anche oggi i lavoratori scendano in piazza. La Federazione Unitaria savonese intanto ha convocato un attivo straordinario dei delegati per lunedì pomeriggio. A La Spezia oggi si svolge lo sciopero preventivo di tre ore del metalmeccanico, cui hanno aderito anche alcuni consigli dei delegati di altre categorie. A Genova, infine, è previsto lo sciopero delle aziende della Val Polcevera; scenderanno in piazza anche i lavoratori dell'Ansaldo di Sampierdarena, Campi e del CMI; andranno alla sede dell'Intersind, per richiedere il mantenimento dell'accordo sulla scala mobile e l'apertura delle trattative contrattuali, e alla sede RAI, per rivendicare un'informazione corretta sulle lotte dei lavoratori.

Sergio Farinelli

ROMA — Mosca smentisce che il suo satellite «Cosmos 1402» sia per precipitare sulla terra e che la batteria atomica, di cui è dotata, possa rappresentare un pericolo. Il satellite sta eseguendo l'operazione prevista dal piano «non è in una situazione pericolosa» — ha dichiarato ieri Vladimir Kotel'nikov, vicepresidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS. Ma l'allarme in tutto il mondo è forte. I 65 gradi di inclinazione sull'equatore dell'orbita del «Cosmos 1402» significano che quasi tutta la parte abitata della terra è interessata alla sua eventuale caduta. «In questo momento non sappiamo dove cadrà, né sappiamo precisamente quando avverrà il rientro», ha detto il Pentagono — «siamo seguendo attentamente la situazione». I massimi esperti USA, comunque, sostengono di essere in grado di dare l'allarme con un anticipo di «almeno novanta minuti». Un portavoce del «North American Aerospace Defense» di Cheyenne Mountain, nel Colorado,

Allarme in tutto il mondo per il satellite Cade o no Cosmos 1402? Polemiche fra USA e URSS

Per Mosca tutto procede secondo i piani - Il Pentagono, invece, è preoccupato - Riunioni di esperti a Roma: «Non toccatelo»

ha affermato che l'orbita del «1402» è già scesa dai 254 chilometri iniziali agli 89 attuali e che il satellite compie un giro completo intorno alla terra ogni 89 minuti. Il pericolo maggiore — sostiene lo scienziato statunitense Henry Kendall — deriva dalle scorie radioattive prodotte dal reattore che aziona il satellite. È comunque necessario — ha aggiunto Kendall — «ritirare al più presto e ovunque i dispositivi di emergenza e di decontaminazione poiché gli elementi altamente radioattivi contenuti nel Cosmos 1402, quali lo stroncio 90, potreb-

bero contaminare il terreno e costituire un pericolo soprattutto per gli abitanti della zona colpita». Taccono, invece, alla base Nato di Napoli, dove il problema è «top secret». «Qui tutto normale» — dicono — «Ma a domande più incalzanti, se è scattato o meno un piano di emergenza, la risposta è ambigua: «A noi non risulta nulla. Comunque il problema dovrebbe riguardare più le difese civili dei singoli stati che la Nato». E proprio a questo proposito è da registrare un grande accavallarsi di riunioni svoltesi ieri a Roma. Il mini-

stero dell'Interno ha avvertito che nell'eventualità di un rientro nell'atmosfera del satellite sovietico sono state poste in stato di allerta le prefetture, le forze armate e quelle di polizia, nonché il corpo dei vigili del fuoco. Da parte sua il ministro per la Ricerca scientifica, Romita, ha costituito un gruppo di studio composto da esperti del centro ricerche aerospaziali (CRA), del Centro Nazionale universitario di calcolo elettronico (CNUCE), della Telespazio, del ministero della Difesa, del piano spaziale del CNR e dello stesso ministero della Ricerca,

con lo scopo di acquisire notizie circa l'orbita del satellite sovietico e prevedere l'eventuale momento e punto di caduta. Una riunione di esperti si è anche svolta al ministero per la Protezione civile convocata dal ministro Loris Fortu-

contaminazione — ha detto l'ingegner Giovanni Naschi, della direzione per la sicurezza e la protezione dell'ENEA — è assai remoto. Un provvedimento essenziale — ha aggiunto — è quello di non toccare assolutamente i frammenti ed avvertire immediatamente il più vicino posto di polizia. Per la raccolta dei «detriti» dei satelliti, l'ingegner Pastorelli ha specificato che è già in fase di elaborazione un «piano di difesa» che prevede la collaborazione tra Protezione civile, vigili del fuoco, forze armate, Croce rossa, ministero degli Interni ed ENEA. Il nodo da sciogliere è, quindi, almeno per il momento, quello di stabilire con la massima esattezza data e luogo dell'area dell'impatto con l'atmosfera terrestre. Ma ciò è possibile — e su questo gli scienziati di tutto il mondo sono pressoché d'accordo — solo poco prima che il satellite cada sulla terra, cioè nell'ultima fase. Due, tre giorni prima? O solo poche ore? Questo l'interrogativo inquietante.



Uno dei satelliti della serie Cosmos in orbita intorno alla Terra

Domenica sull'Unità MILANO, TORINO, GENOVA

Il ciclone della crisi passa anche sul triangolo

- L'industria sta male, vediamo quanto
- La risposta di lotta del sindacato alla crisi e a Fanfani
- Le zone forti e il resto del paese
- Una recessione diversa dalle altre del dopoguerra
- Come nasce la protesta operaia, tra i delegati di Spinnola
- Cambiano i rapporti di potere in fabbrica?
- Facciamo i conti con una famiglia operaia milanese
- I diversi volti della cassa integrazione
- Torino un progetto ce l'ha
- Quali sono le strade della ripresa

LA GIUSTIZIA OGGI

Anche quest'anno, come nell'82, l'anno giudiziario si inaugura all'insegna delle polemiche. Qual è lo stato della giustizia? Articoli di Adolfo Beria d'Argentine, Guido Noppi Modona, Carlo Smuraglia, Ugo Pecchioni, Luciano Violante